

Giovedì 13 agosto 1998

6 l'Unità

PROFONDO NORD

R



Soprattutto in Veneto c'è il tasso più alto di difficoltà per le imprese a trovare lavoratori nel settore manifatturiero

Settentrione senza operai

Rapporto Bankitalia: non c'è più manodopera

ROMA. Notizie contrastanti dal pianeta Lavoro. Da una parte una zona, un'area geografica di grande rilievo e rinomanza, il mitico Nord-est, in difficoltà nel reperire manodopera specializzata e dove, al di là degli anatemi leghisti, si rincorre la manodopera extracomunitaria, purché sia stagionale; dall'altra una folta pattuglia di «talent scout», incaricati di scovare e impiegare «senza lavoro», e, almeno loro, hanno risolto il problema del lavoro. Il Nord-est, dunque, per cominciare. L'economia dell'area, informa il rapporto annuale della Banca d'Italia sulle economie regionali, è in ripresa. E, al contempo, ricomincia la «caccia» delle imprese a nuovi lavoratori, meglio se specializzati. Solo che questa ricerca si fa sempre più difficile. In Veneto, nel '97, l'indicatore della difficoltà di reclutamento ha fatto registrare valori sensibilmente superiori rispetto all'intero Centro-nord: 46% circa contro il 32% circa. Un problema particolarmente acuto per alcuni settori manifatturieri quali estrazioni di metalli, cuoio, calzature, chimica e fibre sintetiche, metalli, meccanica e mezzi di trasporto. In Friuli - Venezia Giulia il 60% delle imprese - osserva Bankitalia - ha ricercato personale nel corso del 1997. «Di queste il 70% segnala di avere incontrato difficoltà e gli operatori locali ne individuano la causa nella scarsa offerta di lavoro operaio specializzato, soprattutto da parte

dei giovani». La crescita dei livelli di attività industriale - osserva Bankitalia per il Trentino Alto-Adige - ha fatto riemergere la presenza di fenomeni di «difficoltà da parte delle imprese di reperimento di particolari figure professionali (tecnici e operai specializzati)». Nel contempo, la Confartigianato del Veneto sacramenta contro il ministero del Lavoro da cui non arrivano autorizzazioni per reclutare manodopera sufficiente, e a termine, tra gli immigrati. Le ripartizioni vengono fatte a priori, è l'accusa. Così, per il 1998, sono state previste 3807 autorizzazioni. «Peccato - puntualizza la Confartigianato - che solo 2340 autorizzazioni siano state finora effettivamente rilasciate, mentre già a metà giugno le aziende avevano inoltrato richieste per 2369 autorizzazioni». Altra musica per i «cacciatori di teste». Subito calati nell'abito dell'yuppie con tanto di telefonino e personal computer, sguinzagliati sulle tracce di quei senza-lavoro i cui profili professionali interessano piccole e grandi aziende. I nuovi occupati sono cento ex-disoccupati, tutti laureati per lo più in materie umanistiche (e quindi, secondo le stime, a «rischio» più di altri di restare senza lavoro). Entreranno in azione da ottobre. Sotto la denominazione di «rappresentanti Profili e Carriere», scandaglieranno il mercato dei disoccupati, creando occasioni di incontro con iniziative pubblicitarie.



Un'operaia di una azienda di Treviso

Gabriella Mercadini

L'INTERVISTA

Alfiero Grandi, Ds «Sull'occupazione facciamo come Blair»

ROMA. Un superministro per l'occupazione accorpando Industria e Lavoro? La risposta, più o meno unanime, è stata: «No, grazie». Chi non lo vuole, come il ministro Treu, perché pensa che la squadra di governo vada mantenuta intatta; chi, come Giuliano Cazzola, perché vede solo un modo per piazzare Trentin al posto di Treu; chi, come Gavino Angius (Ds), perché è meglio attendere la riorganizzazione dei ministeri; chi, come Sergio D'Antoni (Cisl), perché è un'idea stravagante, partorita da una maggioranza in difficoltà. Ma Alfiero Grandi, responsabile lavoro dei Democratici di Sinistra, non ritira la mano e neppure la proposta. Niente affatto scoraggiato dalle reazioni, insiste: «A settembre serve un colpo d'ala. Il pacchetto per l'occupazione che il governo sta preparando va bene, manca lo strumento per realizzarlo: il ponte unico di comando».

«Personalmente l'idea di Marini mi piaceva ma mi pare che il presidente del Consiglio abbia scelto di accantonarla. Se non c'è riuscito Marini ad aprire una breccia, non ci riprovo». A questo punto, quali strade possibili vede? «Al momento la via più semplice e rapida sarebbe la creazione di un coordinamento presso la presidenza del Consiglio, assunto direttamente Prodi. Manderebbe al paese il segnale che il capo del governo è impegnato in prima persona e consentirebbe di accumulare esperienze operative. Ma sarebbe una misura straordinaria, non permanente. Oppure Prodi può delegare un gruppo di persone. O ancora, e torno alla mia proposta, si possono accorpere Industria e Lavoro e creare un ministero simile a quello per lo Sviluppo, che ha istituito Tony Blair, il premier inglese. Penso a una struttura che, sul versante dell'occupazione, faccia ciò che ha fatto il Tesoro per l'euro».



«Non potrebbe essere il ministro del Tesoro, col dipartimento guidato da Fabrizio Barca, il ponte di comando?». «Che la struttura del Bilancio venga finalizzata agli investimenti al Sud mi pare una buona idea ma sarebbe assai complicato per il Tesoro assumere tutta l'iniziativa sulle politiche di sviluppo. A meno che non si decida di farne il superministro per l'Economia, idea non all'ordine del giorno».

«Certo che insisto: più che con obiezioni di merito, che avrei discusso volentieri, si è risposto con le battute. Provo a spiegare di nuovo perché sono approdato all'idea del superministro. Sono partito proprio da ciò che disse Treu, ovvero che lui è il ministro del Lavoro e non dell'occupazione, che è competente solo su una parte di quelle politiche, che bisogna rivolgersi anche ad altri per ottenere le risposte che mancano. Sostanzialmente Treu quel che doveva fare sulla flessibilità l'ha fatto, eppure i risultati in termini di posti di lavoro non sono straordinari. Allora, dico io, esiste o no il problema di quali strumenti darsi per andare più spediti? C'è chi l'accusa di voler fare lo sgambetto a Treu, per sostituirlo, magari, con Trentin».

«È un tentativo di immiserire una proposta, che può essere giusta o sbagliata, ma che va giudicata in sé. Quando ho ritenuto di dover criticare il ministro del Lavoro, come per esempio sulla soluzione adottata per gli straordinari, l'ho fatto limpidamente e pubblicamente. E lo rifarò a settembre. In ogni caso, se critico Treu, non è per dimissionarlo». Fausto Bertinotti le risponde che lui interessa il «fare», non la struttura del governo.

«Però poi si contraddice perché sostiene che quel che manca al governo è un grande apparato come strumento forte dell'innovazione politica». Quindi la necessità di avere uno strumento adeguato esiste. Le ricordo che tutti i documenti oggetto della verifica posero analoga questione: Prodi parlò di «ufficio di programma, autorevolmente diretto, in grado di attuare le competenze per l'occupazione», Rifondazio-

Morena Pivetti

IL REPORTAGE

«Vi serve un saldatore? Vengo, ma datemi anche lo chauffeur»

Dentro il Nordest, dove il lavoro non si cerca ma si sceglie

DALL'INVIATO

PADOVA. C'era quello che voleva l'autista aziendale per andare al lavoro. «Per quindici giorni gli abbiamo affiancato un compagno, che guidava la macchina. Poi abbiamo dovuto spostarlo». E lui? «El se già licensia». Mi dimetto, signora, io in auto da solo non ci vado». Ah, questi saldatori, vera aristocrazia del proletariato, emuli italiani dei «Blondini Brothers carpentieri della nobiltà», straccolati dai padroni, più viziosi di un barboncino...

Alza gli occhi al cielo, la contitolare di «Eurotecnosald» di Lendinara, in Polesine, azienda con oltre 100 dipendenti specializzata in montaggi industriali. Quel suo saldatore che l'ha piantata perché non aveva lo chauffeur... «Io non so. Si annoiava, a guidare da solo? Non si sentiva sicuro? In fin dei conti doveva andare ogni giorno da Occhiobello a Padova, una quarantina di chilometri». In trasferta? «Noo. Pendolarismo normale: da casa al posto di lavoro». E con le spese pagate. Perché alla «Eurotecnosald» già rimborsano benzina e autostrada agli operai specializzati pendolari. «È mica gli basta, sa? Vogliono anche la macchina dell'azienda. Fissero in trasferta, capirei. Ma per fare casa-cantiere? Se l'immagina l'impiegato pubblico che vuole l'auto blu?». E allora? L'auto non gliela date? «Eh... A qualcuno sì. Magari usata. Mio marito ha dovuto cedere. Ma io questa non la digerisco, e gliel'ho detto: «Se comprati ancora un'altra auto, io divorzio».

Mah. Un paradosso, questo Nordest, per saldatori e fresatori, muletisti e oleopneumatici, pickers e periti vari. Bisognerebbe leggerle, le riviste locali di annunci. Chi si offre non chiede lavoro, ma «valuterebbe proposte». Chi cerca deve approdare a toni umilissimi - «esperienza anche minima», «possibilmente volonteroso» - o fornire optional di rango: come l'aria condizionata all'Aprilia, dove appena gli impianti

tentennano il contratto ammette lo sciopero.

C'è un'azienda metalmeccanica, la «Bonetto» di Campodarsego nel padovano, arredamenti per ospedali, che cerca da mesi carpentieri, saldatori, operai-prese. Trovati? «Macché». E allora? «Abbiamo optato per un robot: lo abbiamo appena comprato», annuncia trionfante la signora Valentina. Fine dell'odissea. «Senta un po'». Annunci sulle riviste: niente. Richieste all'ufficio di collocamento: niente. Abbiamo tappezzato di manifesti il paese, i bar, i supermercati: niente. Eravamo rimasti con due saldatori...

Ma perché non si trova? Mah. Gente esperta si era fatta viva: «Ma volevano un incarico diverso, perché erano stufo di saldare». Giovani, non ne parliamo: «Tutti vestiti bene, col telefonino... Stare otto ore in tuta, sporcarsi, scherziamo? E le mamme a dargli ragione, sa?».

La mamma. Deve aggirarsi, a Nordest, la sindrome da tuta blu. La signora Valentina ci ha pensato su: «Le mamme non ne possono più, dopo una vita passata a lavare la tuta del marito operaio. Ma mio figlio no', dicono, e li mandano a far ragioneria. E le giovani mogli? Un disastro, dalle parti mie. Sa quanti giovani operai si licenziano appena sposati? Ti avvicinano imbarazzati: «Signora, cambio lavoro. Mia moglie non vuole lavare la tuta». Sarà anche questione di soldi, come nel caso dell'industria vicentina snobbata per mesi dai saldatori, che 2.600.000 lire al mese parevano pochi. Beh, questa è pura legge di mercato. «Chi lavora in nero negli appalti di Porto Marghera si porta a casa cinque-sei milioni al mese. Per forza la paga sindacale è poco appetibile», dice Maria Raffaella Caprio-

glio, responsabile dell'«Umana», una società di fornitura di lavoro temporaneo.

«Per noi, il saldatore, il montatore meccanico, sono figure-mito. Le troviamo? Qualche volta sì. Ma è di un difficile... Tanti li cercano, pochi si offrono... Gli appalti irregolari rovinano il mercato... Quando un'azienda mi contatta per cercare un saldatore a paga sindacale, io chiedo: «Lo volete anche biondo, alto, con gli occhiazurri?».

I soldi sembrano l'ultimo dei problemi. Chiedetelo a Giuliano Lapolla della veronese «Euro2001», impegnato da tempo a cercare saldatori, tornitori e operai generici. Benefici: il pranzo pagato in trattoria. Pagine: alte. Eppure... «Stamattina un ragazzo appena assunto non si è presentato. In una settimana è il quarto». Un'epidemia. «Non li capisco, i giovani. La continuità non esiste, per loro. Vengono, lavorano anche bene, poi ogni tanto spariscono: due, tre giorni, senza avvisare, staccano anche il telefonino. Vanno in giro, con la compagnia, sul lago... Francamente: io mi sto orientando sui quarantenni».

Lapolla sventola la busta-paga di Bernardo, uno dei suoi ragazzi, assunto da poco, operaio generico: 2.650.000 netti al mese. «Una mia amica, insegnante alle medie, si è scandalizzata: lei prende 2.100.000 dopo vent'anni».

Cerca da tempo personale - falegnami - anche la «Rebello» di Padova, arredamenti per bar. E non li trova. Problema solito: non ci sono scuole professionali, e su chi si è formato lentamente negli anni si scatena una concorrenza micidiale. Marco Rebello la vede nera: «Qualche buon falegname ancora giovane lo trovi solo in provincia, qua e là, muovendo conoscenze, alertando i parroci... Il problema è farli venire a Padova, «sti ragazzi: «Cussi lontani?», e non si schiodano». Certo, se gli offrisse la limousine...

Michele Sartori

IL LAVORO IN AFFITTO NEL NORD-EST			
CITTÀ	SOCIETÀ	TELEFONO	INDIRIZZO
Bolzano	Ad Interim	0471/972646	Via della Mostra, 19
Bolzano	Interiman	0471/304200	Via de Lai, 4
Padova	Ad Interim	049/655353	Corso Garibaldi, 4
Padova	Adecco	049/878705	Via N. Tommaseo, 1
Padova	Innovex Staff Services	049/823583	Via Savonarola, 217
Padova	Interiman		Via San Biagio, 2/46
Padova	Italia lavoro	049/8754101	Via Falloggio, 3
Padova	Manpower	049/8762155	Via Trieste, 28 bis
Pordenone	Quandocorre InLife	0434/524623	Piazza xx Settembre, 24
Pordenone	Sinterim	0434/20012	Corso Garibaldi, 49
Pordenone	Umana	0434/29333	Via Molinari, 11A
Treviso	Adecco	0422/541021	Via Brandolini D'Adda, 1
Treviso	Antex	0422/412992	Via Carlo Alberto, 10
Treviso	Manpower	0422/411406	Viale IV Novembre, 78/B
Trieste	Manpower	040/368122	Corso Cavour, 3
Udine	Obiettivo Lavoro	0432/299214	Via Cemazal, 8
Udine	Manpower	0432/753308	Viale Trieste, 2
Venezia (prov.) Dolo	Eltra Services	0415/134700	Via Guoko, 4
Venezia (prov.) Spinesa	Umana	041/990011	Via Veronese, 6
Venezia-Mestre	Manpower	041/939900	Via Piave, 105
Venezia-Mestre	Obiettivo lavoro	041/5382491	Via Ulloa, 5
Verona	Cronos	045/8205603	Stradone S. Lucia, 39 E
Verona	LaIn	045/8014968	Via XX Settembre 27B
Verona	Sinterim	045/6001896	Via Manin, 5
Verona	Manpower	045/8030838	Corso Porta Nuova, 99/0
Vicenza	Generale Ind. Italia	0444/348206	Via E. Fermi, 218
Vicenza	Relly Services	0444/561020	Viale Verona, 71/75
Vicenza	Lavoro più	0444/512733	Via Imperiale, 77
Vicenza	Manpower	0444/508388	Piazza XX Settembre, 12
Vicenza	Tempor	0444/560131	Via T. Moneta, 216
Vicenza	Temporary	0444/502224	Piazza XX Settembre, 4

Su Malpensa l'Ue attende proposta Italia

BRUXELLES. Massima fermezza ma anche disponibilità a valutare proposte di compromesso e stesso fiducia in un «lieto fine» che consentirà di evitare lo scontro frontale tra Roma e Bruxelles: a pochi giorni dalla riunione del comitato consultivo della Ue su Malpensa (previsto per lunedì), è questo l'atteggiamento della Commissione europea sul contenzioso in corso con l'Italia sul trasferimento di tutto il traffico aereo internazionale da Linate a Malpensa, fissato per il 25 ottobre. «Attendiamo un passo formale delle autorità italiane, abbiamo fiducia che da Roma arriverà una proposta», commentano a Bruxelles. Se invece l'Italia non sarà «ragionevole» Kincock impedirà il trasloco. Si tratta di capire adesso quale potrebbe essere l'ipotesi di compromesso: la Commissione si aspetta una drastica riduzione del traffico aereo dirottato da Linate a Malpensa, almeno fino a quando i collegamenti stradali e ferroviari con Milano saranno ultimati.

Marcegaglia: «Sull'occupazione governo in ritardo»

ROMA. «Non condivido lo strumento dello sciopero però ritengo che in questo momento il sindacato se realmente vuol difendere i diritti dei lavoratori anche nei confronti del governo perché quello che è stato fatto per la disoccupazione è troppo poco». Così Emma Marcegaglia presidente dei giovani industriali ai microfoni del Tg3. Ma cosa potrebbe fare il governo per l'occupazione e per evitare un eventuale scontro con il sindacato? «Credo vadano fatte cose concrete senza cadere nella demagogia», risponde Emma Marcegaglia. E spiega: «In particolare per il Sud dove il problema è concentrato vanno fatti gli investimenti con i soldi che già ci sono per le infrastrutture va fatta una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro e va affrontata la questione della riduzione della pressione fiscale». Non solo: per il presidente dei giovani industriali è il momento di attuare la riduzione del costo del denaro: «suppongo che ci siano le condizioni per farlo», dice.